

PROGRAMMA NAZIONALE COMPLEMENTARE
IMPRESE E COMPETITIVITÀ 2014-2020

INDICE

PREMESSA.....	2
PARTE 1 – LA STRUTTURA PRODUTTIVA DELL’ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO	2
1.1 L’industria italiana: principali indicatori.....	2
1.2 Economia e industria negli anni della crisi	4
1.3 L’industria meridionale	5
1.4 Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali	6
PARTE 2 – STRATEGIA DI INTERVENTO	9
2.1 La strategia nazionale di specializzazione intelligente come quadro di riferimento per l’attuazione delle politiche per le imprese.....	9
2.2 Ambiti di intervento	9
PARTE 3 – DOTAZIONE FINANZIARIA	10
3.1 Quadro delle risorse disponibili	10
3.2 Dotazione finanziaria per anno	11
3.3 Cronoprogramma di spesa.....	12
PARTE 4 – STRUMENTI DI INTERVENTO.....	12
4.1 Interventi per RSI – Fondo Crescita Sostenibile e centri di competenza ad alta specializzazione	12
4.2 Attrazione investimenti.....	14
4.3 Interventi per l’ammodernamento tecnologico dei processi produttivi.....	16
PARTE 5 – GOVERNANCE E MODALITÀ ATTUATIVE	16
5.1 Organismi responsabili dell’attuazione	16
5.2 Descrizione sintetica del sistema di gestione	17
5.3 Monitoraggio e controllo	18
5.4 Indicatori.....	19
5.5 Assistenza tecnica	20

PREMESSA

Il presente programma nazionale “Imprese e competitività”, elaborato in conformità con quanto disposto dalla delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in relazione ai c.d. *Programmi di azione e coesione*¹ e riguardante le cinque regioni del Mezzogiorno meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), è finanziato con le risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, provenienti dalla differenza tra tasso di cofinanziamento teorico e tasso di cofinanziamento effettivo ascrivibile all’omologo programma operativo nazionale, al netto delle risorse attribuite alla *Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l’efficienza energetica, il nucleare* del Ministero dello sviluppo economico (MiSE) per l’attuazione del programma complementare di propria competenza.

Il presente programma si pone in funzione complementare rispetto al *Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020 FESR (PON IC)*, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2015) 8450 definitiva del 24 novembre 2015 e s.m.i., in funzione del rafforzamento degli interventi in esso previsti, rispetto ai quali può costituire, ai fini di un maggior impatto e di una più efficiente esecuzione finanziaria degli stessi, un bacino di progetti *overbooking*.

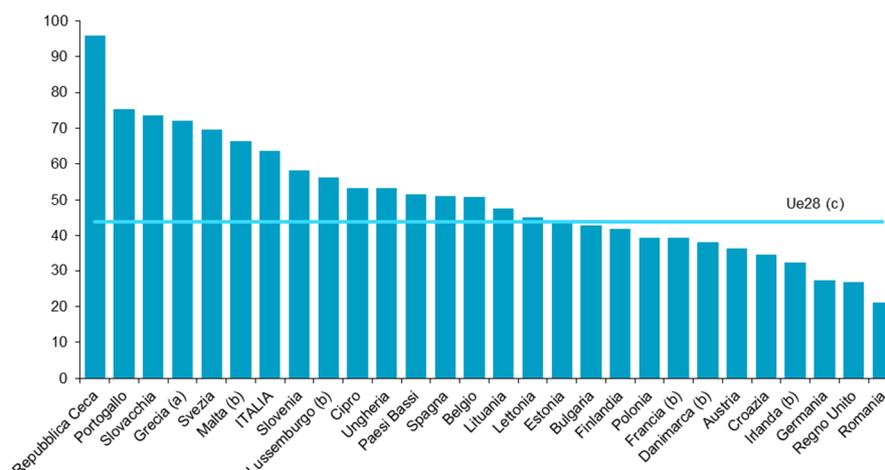
PARTE 1 – LA STRUTTURA PRODUTTIVA DELL’ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO

1.1 L’industria italiana: principali indicatori

I più recenti dati dell’istituto nazionale di statistica (Istat, 2015) descrivono un sistema produttivo italiano ancora caratterizzato da una grande frammentazione e da un elevato grado di imprenditorialità: nel 2012 in Italia erano attive circa 4,4 milioni di imprese che impiegavano poco meno di 17 milioni di addetti.

A testimonianza di un elevato livello di diffusione di iniziative private, ma anche della prevalenza di imprese di ridotte dimensioni, nel contesto europeo il sistema produttivo italiano continua a segnalarsi per un elevato grado di imprenditorialità (figura 1), con quasi 64 le imprese ogni mille abitanti, un valore tra i più elevati d’Europa (sono 38,8 in Francia, 27 nel Regno Unito, 26,4 in Germania).

Figura 1
Numero di imprese nei paesi Ue (2012)



Fonte: Istat, *Noi Italia - Edizione 2015*

¹ Delibera relative alla “Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all’articolo 1, comma 242, della legge n.147/2013 previsti nell’accordo di partenariato 2014-2020.”

La struttura dimensionale è dominata dalla forte prevalenza di piccole e micro imprese (con meno di 50 addetti): le unità produttive di queste classi rappresentano il 99,4 per cento del totale, spiegano oltre i due terzi dell'occupazione complessiva e producono il 51,9 per cento del valore aggiunto totale. Un ulteriore aspetto caratterizza in modo marcato il nostro sistema produttivo: in termini numerici, la diffusa presenza di microimprese (meno di 10 addetti) a fronte di una relativa scarsità di grandi imprese (250 e più addetti). Sulla base degli ultimi dati censuari (2011), il peso dell'Italia sul totale dell'Ue28 decresce all'aumentare della dimensione media aziendale: dal 18% della microimpresa fino al 7% della grande. Il rapporto tra micro e grande impresa si riequilibra in termini di addetti, con una sostanziale equivalenza tra le due dimensioni.

La limitata presenza di imprese di grandi dimensione trova conferma anche con riferimento alla sola **industria manifatturiera**: in termini di valore aggiunto il peso relativo delle grandi imprese italiane sul totale della manifattura nazionale è pari al 35 per cento, a fronte di un'incidenza del 55 per cento nella media Ue (65 per cento in Germania).

Questa distribuzione si riflette in una dimensione media d'impresa molto contenuta (3,9 addetti), di gran lunga inferiore ai corrispondenti valori registrati in Germania (12,2, ma nel comparto manifatturiero la differenza è ancora più ampia), Regno Unito (10,5) e Francia (6,1), e in una quota di lavoratori indipendenti (superiore al 30 per cento) pari a circa il triplo della media europea.

Tabella 1
Imprese e addetti per classe di addetti nei principali paesi Ue - Anno 2011
(valori percentuali)

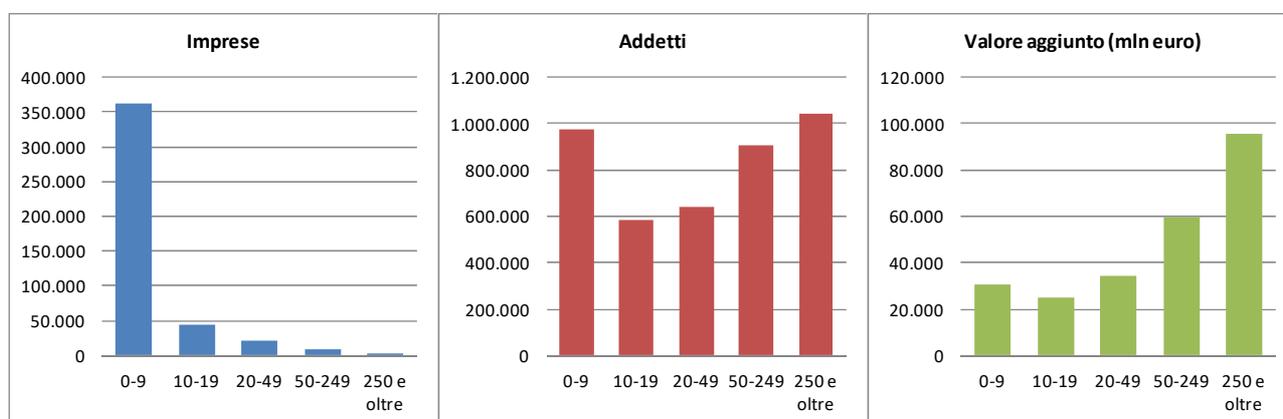
PAESI	Imprese attive					Addetti				
	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
Germania (a)	81,8	15,2	2,5	0,5	100,0	19,2	23,3	20,5	37,0	100,0
Francia	94,2	4,8	0,8	0,2	100,0	29,7	18,7	15,0	36,6	100,0
Italia	94,8	4,6	0,5	0,1	100,0	46,0	21,2	12,6	20,2	100,0
Spagna	94,1	5,1	0,7	0,1	100,0	38,5	19,9	13,9	27,7	100,0
Regno Unito	89,5	8,7	1,5	0,3	100,0	18,0	19,4	16,2	46,4	100,0

Fonte: Istat, Rapporto annuale - Edizione 2014

Seppur numericamente esigua, nel panorama produttivo italiano la grande industria assume un'incidenza rilevante, essendo presenti esperienze industriali di elevatissimo profilo che danno vita a intere filiere a volte molto ramificate di aziende raccordate ad esse nelle relative subforniture. Queste filiere si caratterizzano spesso per investimenti in settori tecnologicamente avanzati e per strategie efficaci di cooperazione fra diversi attori pubblici e privati in grado di costruire e alimentare condizioni di elevata competitività e di successo sui mercati nazionali e internazionali.

A tale riguardo si evidenzia come nell'industria in senso stretto poco più di 1.400 grandi imprese (250 dipendenti e oltre), pur rappresentando solo lo 0,3 per cento del totale delle imprese, assorbono il 25 per cento degli addetti e generano il 38 per cento del valore aggiunto (figura 2).

Figura 2
Imprese, addetti e valore aggiunto nell'industria in senso stretto,
per classe di addetti - Anno 2012



Fonte: elaborazione su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive

La rilevanza della grande industria è confermata dai dati Istat su spese per R&S e dalla quota di imprese del settore industriale con attività innovative, per i quali la grande industria:

- nel 2011 è responsabile del 76,7 per cento delle spese per R&S intra-muros complessiva delle imprese;
- nel triennio 2008-2010, in relazione all'indicatore quota di imprese con attività innovative, assume un valore medio pari al 70,2 per cento.

1.2 Economia e industria negli anni della crisi

Le due recessioni che hanno colpito l'economia e l'industria italiane sono diverse per intensità, lunghezza e natura. La prima nel 2008-2009 - durata sette trimestri, sebbene non consecutivi - ha comportato una caduta del PIL del 7,2% e della produzione industriale del 26,6% ed è stata guidata soprattutto dalle esportazioni (-21,7%), a fronte di una miglior tenuta della domanda interna (-3,8%). La seconda fase recessiva si caratterizza per un'intensità inferiore della caduta (-5,5% rispetto al secondo trimestre 2011) ma per una durata che rappresenta un record nel dopoguerra: sembrerebbe essersi interrotta solo nell'ultimo trimestre del 2014 con una dinamica stazionaria a cui dovrebbe far seguito una lieve ripresa in avvio di 2015. La determinante principale della seconda fase è il crollo della domanda interna, a cui si contrappone un andamento espansivo del commercio estero. In particolare, la crisi ha ulteriormente contratto la quota degli investimenti sul PIL: solo nell'ultimo trimestre del 2014 gli investimenti hanno registrato una prima lieve variazione positiva (+0,2%).

Negli anni della crisi si è rafforzato un processo già in atto da tempo, nell'area euro e nei suoi principali paesi, di calo generalizzato del peso dell'industria manifatturiera sul valore aggiunto complessivo, con una diminuzione tra il 2007 e il 2014 di circa un punto percentuale e mezzo (in media, dal 17,5 al 16,0 per cento). Il fenomeno, si è manifestato con intensità molto più elevata in Italia, dove si è passati dal 17,7 per cento del 2007 al 15,5 per cento del 2014. Tale divario riflette una contrazione dei livelli produttivi e occupazionali nettamente più ampia di quella registrata per l'aggregato europeo.

La fase recessiva del ciclo economico ha inoltre determinato l'incremento e l'acuirsi di **situazioni di crisi industriale** che hanno portato il numero di vertenze aziendali gestite presso il Ministero dello sviluppo economico a 160, rispetto alle quali circa il 25% riguardano le regioni del Mezzogiorno e in cui i comparti manifatturieri maggiormente colpiti sono l'*automotive*, il tessile-abbigliamento, l'ICT ed elettronica, la metallurgia, la chimica.

Una delle cause principali del calo del valore aggiunto è riconducibile alla dinamica degli **investimenti fissi lordi**: nel periodo 2008-2013 in Italia sono diminuiti del 25 per cento, con un andamento che ha risentito del basso livello di utilizzo degli impianti, delle incertezze della domanda e delle sfavorevoli condizioni finanziarie.

Come sempre, e come è naturale che sia, durante il periodo di crisi il ruolo della finanza e delle banche non è stato marginale. Dal 2008 in avanti il mercato del credito alle imprese ha subito forti rallentamenti a causa di rilevanti componenti di domanda. A concorrere alla flessione del credito alle imprese hanno contribuito sia fattori di offerta legati all'acuirsi di fenomeni di razionamento del credito, ma anche fattori di domanda, legati alla contrazione del volume di investimenti fissi lordi, evidenziando come la riduzione della domanda di prestiti dipenda in particolar modo dal sostanziale arresto del processo di accumulazione del capitale².

1.3 L'industria meridionale

L'industria del Sud presenta, in misura aggravata, i punti di debolezza tipici dell'industria nazionale. In particolare, la piccola dimensione d'impresa, il ridotto peso dei settori ad alta tecnologia, la scarsa internazionalizzazione e la debole attività innovativa delle imprese.

Di pari passo all'aumento della debolezza produttiva nazionale, il divario tra l'industria del Mezzogiorno e quella del Centro-Nord si è andato ampliando: gli investimenti e l'occupazione industriale si sono ridotti in misura assai più intensa che al Centro-Nord; il contributo delle regioni meridionali al valore aggiunto industriale nazionale è significativamente calato: tra il 2007 e il 2011 il valore aggiunto industriale delle regioni meridionali si è contratto di oltre il 16 per cento (10 per cento in quelle centro-settentrionali), risentendo del suo maggior orientamento verso la componente interna della domanda, più colpita dalla crisi. Da un punto di vista dimensionale, le imprese più piccole, principalmente orientate alla domanda interna, hanno registrato una dinamica del fatturato inferiore alla media, mentre le grandi imprese meridionali hanno mostrato una maggiore capacità di reazione, pur se inferiore rispetto a quella mostrata dalle grandi imprese del Centro-Nord.

Per quanto riguarda le *performance*, la redditività delle grandi imprese industriali meridionali, che nei primi anni Duemila non era dissimile da quella delle imprese di pari dimensione del Centro-Nord, è scesa a livelli molto bassi, prossimi a quelli delle piccole imprese del Sud, caratterizzate da livelli di redditività nettamente inferiori a quelli del resto del paese.

Con la crisi si è ulteriormente ridotta la capacità del Mezzogiorno di attrarre investimenti dall'esterno. Il numero di addetti operanti in stabilimenti meridionali di imprese del Centro-Nord ha continuato a ridursi, seguendo un trend di lungo periodo. Nella recente crisi, il numero di occupati in questi stabilimenti è calato in misura maggiore rispetto sia a quello delle imprese locali, sia a quello delle imprese del Centro-Nord.

Gli investimenti diretti dall'estero rimangono piuttosto scarsi; le imprese meridionali non hanno beneficiato della ripresa di interesse degli investitori esteri nei confronti delle imprese italiane intervenuta nel 2010-2011. Nel guardare ai mercati esteri è utile prestare attenzione all'evoluzione dei paesi dell'area del Mediterraneo, ma indicazioni preliminari sembrano evidenziare che le regioni meridionali non presentano particolari vantaggi nell'attrazione di investimenti provenienti dalle aree del Mediterraneo e nella capacità di investire in quei territori.

Gli effetti delle due fasi di crisi economica si acquiscono nel Mezzogiorno: secondo i più recenti dati Svimez, la manifattura di questa ripartizione geografica nel periodo 2008-2013 ha ridotto di oltre un quarto il proprio prodotto (-27%), di poco meno gli addetti (-24,8%) e ha più che dimezzato gli investimenti (-53,4%)³. Un così massiccio fenomeno di disinvestimento ha determinato una riduzione del

² BCE, The Euro Area Bank Lending Survey: fonte: Svimez, Rapporto 2014, pagg. 629 e ss.

³ Fonte: Svimez, Rapporto 2014, pag. 418.

valore aggiunto industriale, diminuito nel Mezzogiorno del 7,2% contro il -4,3% del Centro-Nord⁴, e una riduzione ancora più pesante dell'occupazione, con una variazione cumulata percentuale delle unità di lavoro dell'industria in senso stretto pari a -18,7%, contro il -14,2% del Centro-Nord⁵. La situazione è particolarmente allarmante per alcune regioni del Sud nelle quali il peso del settore manifatturiero in termini di quota percentuale degli addetti rispetto agli addetti totali ha assunto valori quasi marginali, con il livello più basso, pari all'11%, riscontrabile in Calabria, seguito dal 12,5% della Sicilia e dal 12,7% in Sardegna. La divaricazione del sentiero di sviluppo dell'industria del Mezzogiorno con il resto del paese si è quindi intensificata nel periodo della crisi, riducendo nel complesso il peso del comparto manifatturiero, in termini di valore aggiunto rispetto al totale delle attività del Mezzogiorno, all'11% (13,7% nel 2007), rispetto al 19% del Centro-Nord⁶. Il ridimensionamento della base industriale del paese è particolarmente evidente considerando la distanza dall'obiettivo del 20% fissato dalla Commissione europea nella strategia di politica industriale⁷. Un dato che, per il Sud, è sintesi di valori che in alcune regioni, come la Sicilia e la Calabria, si attestano appena all'8,2% e al 7,6% e che, in Campania, in passato la regione più industrializzata del Sud, non arriva al 12%. La riduzione del peso del settore industriale nel Mezzogiorno è altrettanto palese se si considera la caduta del suo tasso di industrializzazione, che dai 43,6 addetti nell'industria in senso stretto per 1.000 abitanti del 2008 è sceso ai 37,4 del 2013⁸.

1.4 Strategie e domanda di policy nelle regioni meridionali

Esplorando le dinamiche competitive del sistema produttivo, diverse recenti analisi (Istat, Banca d'Italia, MET) mostrano che gli anni della crisi hanno condizionato in modo profondo ed eterogeneo la performance economica dei comparti del manifatturiero italiano. In particolare le analisi condotte mostrano come, nel corso degli ultimi anni, accanto a strategie prevalentemente di tipo difensivo, volte in primo luogo alla contrazione dei costi e alla protezione delle proprie quote di mercato, le imprese del sistema produttivo italiano abbiano adottato comportamenti più dinamici e proattivi che vanno dall'ampliamento della produzione attraverso l'impegno in investimenti, al miglioramento dei prodotti o dell'efficienza dell'impresa attraverso innovazioni, a interventi più prospettici legati alle attività di ricerca e sviluppo, fino ad arrivare alla penetrazione in nuovi mercati esteri⁹.

Per quanto riguarda il sistema produttivo meridionale, i dettagli territoriali di una specifica analisi condotta dal MET nel 2015 per conto della *Direzione generale per gli incentivi alle imprese* del Ministero dello sviluppo economico, evidenziano come questo sia maggiormente ripiegato sui profili meno dinamici in termini di strategie adottate. La dinamica del Mezzogiorno risulta caratterizzata da un maggiore ripiegamento verso strategie difensive per le quali, in generale, alla stagnazione del mercato domestico è corrisposto un impoverimento delle strategie adottate dalle imprese che non avevano rapporti con l'estero. Tuttavia, è proprio tra il 2011 e il 2013 che si riscontra la capacità di molte imprese di reagire al contesto sfavorevole riprendendo la ricerca e l'innovazione e soprattutto spostandosi verso i mercati esteri che mostravano una domanda nettamente più dinamica rispetto a quella del mercato italiano. Le analisi condotte dal MET utilizzano informazioni relative alle seguenti grandezze:

- la presenza di investimenti in ricerca e sviluppo e l'introduzione di innovazioni (di prodotto, di processo o organizzative);
- la proiezione estera, misurabile attraverso l'apertura a nuovi mercati maggiormente dinamici (utilizzando come variabile chiave la quota di fatturato esportato come percentuale del fatturato complessivo);

⁴ Fonte: elaborazioni su dati Svimez, Rapporto 2014; in particolare cfr. appendice statistica, tab. A7a, http://www.svimez.info/index.php?option=com_content&view=article&id=272&Itemid=294&lang=it

⁵ Fonte dati: Svimez, Rapporto 2014, tab. 12, pag. 40.

⁶ Fonte: Svimez, Rapporto 2014, pag. 13.

⁷ Cfr. COM (2012) 582 final, Brussels 10.10.2012 "A stronger european industry for growth and economy recovery".

⁸ Fonte: Svimez, Rapporto 2014, Introduzione e sintesi, pag. 20.

⁹ Cfr. MET, Rapporto 2015, pag. 17.

- la realizzazione di investimenti finalizzati a estendere o migliorare la capacità e l'efficienza produttiva, la diversificazione dei prodotti o un loro *upgrading* qualitativo. L'utilizzo di questa variabile appare particolarmente utile per discriminare le condotte delle imprese di più piccola dimensione dove lo sforzo innovativo generalmente non avviene attraverso investimenti in R&S, ma piuttosto mediante miglioramenti incrementali di processi tramite l'acquisizione di nuovi macchinari.

Sulla base della diversa combinazione delle variabili in esame è possibile ricostruire diversi profili strategici¹⁰ basati sul diverso grado di dinamismo osservato, che in questa sede vengono a loro volta raggruppati in quattro segmenti:

- **imprese dinamiche:** fa riferimento a quella parte del sistema produttivo, numericamente limitato ma con un'incidenza rilevante sugli andamenti macroeconomici, che compete sui mercati internazionali con un elevato impegno diretto all'innovazione tecnologica accompagnata, nella maggior parte dei casi, da investimenti anche in R&S;
- **imprese internazionalizzate:** questo profilo rappresenta un tratto caratteristico di una parte peculiare del sistema produttivo italiano, costituito da imprese con quote significative di export non accompagnate da investimenti in R&S; si tratta generalmente di imprese di più ridotta dimensione attive prevalentemente in settori tradizionali a minore intensità tecnologica;
- **imprese innovative:** a questo segmento sono associate imprese con una quota relativamente marginale di vendite all'estero, ma con un impegno significativo nei processi di innovazione; si tratta di un segmento che riesce a descrivere in larga parte l'ingresso di nuovi operatori nei mercati internazionali;
- **imprese domestiche:** si tratta di un gruppo di operatori che operano sul mercato interno a cui si associa un comportamento differenziato nel campo delle strategie e degli investimenti realizzati; tale segmento comprende sia imprese comunque attive nel campo della R&S, sia imprese che realizzano investimenti non necessariamente collegati a percorsi innovativi in senso stretto, sia imprese statiche che non attuano alcuna strategia diretta alla crescita e alla competitività.

Ai poli estremi dello spettro di strategie si posizionano da un lato imprese qualificabili come di eccellenza, che svolgono in maniera continuata attività innovative, di ricerca e di internazionalizzazione, dall'altro le imprese conservatrici, la cui strategia consiste nel non attuare alcun tipo di strategia dinamica. In mezzo a queste due categorie di soggetti si ritrova una serie di aziende che svolgono in maniera ancora fragile alcune di queste attività e che costituiscono, per la loro numerosità e per le caratteristiche intrinseche dei soggetti che ne fanno parte, la componente ove risiedono le maggiori potenzialità di crescita per il sistema produttivo nel suo insieme.

Da un punto di vista geografico, l'analisi dei profili evidenzia un notevole divario territoriale in termini di dinamismo strategico, con il Nord che presenta valori occupazionali attribuibili ai profili più dinamici due volte superiori rispetto a quelli del Sud. Più in generale il quadro relativo alle regioni meridionali si caratterizza per i seguenti principali aspetti:

- maggiore frammentazione delle imprese presenti nel segmento più dinamico: il valore mediano è pari a 5 addetti contro i 25 rilevati nelle regioni settentrionali (11 nel Centro);
- sistema produttivo maggiormente ripiegato sui profili meno dinamici, che raccolgono oltre il 25% degli addetti industriali, a fronte del 14% delle regioni del Centro e del 9% di quelle settentrionali;
- ancorché prive di attività di internazionalizzazione e di investimenti in innovazione e ricerca, esiste una quota consistente di imprese meridionali che si segnala per un qualche sforzo dinamico:

¹⁰ Cfr. MET, Rapporto 2015, pag. 39.

il 25% circa delle imprese meridionali ha realizzato investimenti e/o ha un mercato di riferimento proiettato al di fuori della propria regione di localizzazione (sebbene entro i confini nazionali);

- tutti i profili più dinamici, dalle eccellenze ai gruppi con “dinamismo intermedio” risultano presenti anche nel Mezzogiorno, ancorché con una diffusione ampiamente al di sotto dei livelli medi nazionali, con un gap crescente al crescere del dinamismo considerato.

Da un punto di vista settoriale il dato del Mezzogiorno è caratterizzato da una maggiore presenza di imprese dinamiche nella filiera agroalimentare e nella fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettroniche. La filiera del mobile-arredamento si colloca sul gradino più basso. Se si tiene conto degli addetti impiegati, i comparti relativamente più dinamici sono quelli della carta stampa oltre al già citato settore delle macchine elettriche e delle apparecchiature elettroniche.

Rispetto ai profili strategici identificati, nell’arco della crisi, si osservano due dinamiche contrapposte: la prima, che arriva fino al 2011, si caratterizza per un generale ripiegamento delle imprese verso la minimizzazione dei costi e dei rischi: la seconda manifestatasi a partire dal 2011, in cui si evidenzia una ripresa delle attività di dinamismo (ricerca, internazionalizzazione e innovazione). In quest’ultima fase inoltre è lo stesso modello innovativo delle imprese a cambiare, passando da una situazione caratterizzata dall’attuazione di innovazioni non accompagnate da attività di ricerca e sviluppo formalizzate, a un apprezzabile incremento di comportamenti che vedono innovazione e ricerca come strategie congiunte. In sostanza, quindi, il sistema produttivo si sta muovendo, tentando di adeguarsi al mutato scenario competitivo, anche attraverso un rafforzamento del legame tra R&S, innovazione e internazionalizzazione. Per quanto riguarda in particolare le attività di ricerca è possibile individuare differenze di comportamento tra diverse classi dimensionali, con l’elemento di maggiore interesse costituito dalle imprese di dimensione compresa tra 10 e 250 addetti. In entrambi i gruppi di riferimento (10-49 e 50-249) l’impegno nelle attività di R&S dal 2010 in poi ha assunto ritmi accelerati e la caratterizza come la tipologia di imprese con i tassi di crescita più elevati in una strategia di contrasto alla crisi attraverso cambiamenti strutturali guidati dalla ricerca¹¹.

Un secondo aspetto da sottolineare è costituito dalle motivazioni all’avvio di azioni di ricerca da parte di imprese che in precedenza non registravano tali impegni, motivazioni che possono essere divise in due componenti separate¹²:

- una componente di domanda, legata all’utilità della R&S per essere competitivi sui mercati e che si traduce poi in innovazioni qualificabili come incrementali
- una componente di offerta, legata allo sfruttamento di nuove opportunità tecnologiche, che assume un ruolo più anticipatorio e di cambiamento strategico in chiave prospettica.

Alla polarizzazione dei profili strategici e dei comportamenti adottati nel periodo della crisi si accompagna inoltre un’analoga polarizzazione delle performance aziendali (misurato in termini di variazioni del fatturato e di ROA – *Return on assets*), attribuibile in larga parte alla dinamica sfavorevole del mercato domestico che ha penalizzato in termini relativi le imprese prive di rapporti con l’estero, indicativo di una forte riduzione della profittabilità anche con riferimento a nicchie di mercato nazionali che offrivano, prima della crisi, livelli di redditività consistenti¹³.

¹¹ Cfr. MET, Rapporto 2015, pag. 30.

¹² Cfr. MET, Rapporto 2015, pag. 33 e 34.

¹³ Cfr. MET, Rapporto 2015, pag. 51, 52.

PARTE 2 – STRATEGIA DI INTERVENTO

2.1 La strategia nazionale di specializzazione intelligente come quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche per le imprese

La *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* individua alcune aree tematiche nazionali che rappresentano i nuovi mercati di riferimento e riflettono un elevato potenziale sia in termini di posizionamento competitivo (misurato come presenza nelle catene del valore globali) che in termini di sostenibilità economica (misurata sulla base dei trend di sviluppo dei mercati internazionali e sugli investimenti potenziali nei beni comuni).

Le cinque aree tematiche nazionali individuate sono:

- Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
- Salute, alimentazione, qualità della vita
- Agenda digitale, *Smart Communities*, Sistemi di mobilità intelligente
- Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività
- Aerospazio e difesa

Tali aree di specializzazione, condivise con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), si pongono in posizione complementare all'organizzazione del sistema della ricerca e dei partenariati pubblico-privato individuati dal MIUR nel *Programma Nazionale della Ricerca* (PNR). Tale organizzazione consiste nell'individuazione di 12 aree, ciascuna presidiata da un *Cluster Tecnologico Nazionale*. I dodici cluster tecnologici rappresentano piattaforme di dialogo pubblico-privato e di costruzione di strategie nazionali a partire dalle strategie nazionali, sulle quali si formano e combinano le competenze che nutrono le specializzazioni sopra definite.

2.2 Ambiti di intervento

Il programma si pone in funzione complementare rispetto al PON IC, finanziando per una quota indicativamente pari al 60% delle risorse complessivamente disponibili interventi coerenti con il programma comunitario, ai fini di un rafforzamento della loro efficacia e del conseguimento di un maggior livello di efficienza nella relativa esecuzione finanziaria, da ottenere anche ricorrendo all'utilizzo di modalità di finanziamento in *overbooking*.

Nella sua impostazione generale il programma prevede il finanziamento di due principali categorie di intervento: interventi di sostegno ai processi di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese; interventi per lo sviluppo produttivo e occupazionale dei territori di destinazione.

Per quanto riguarda la prima categoria, gli interventi a supporto dei processi di innovazione delle imprese sono direttamente collegati alla *Strategia Europa 2020* che, in tema di ricerca, fissa per l'Italia un obiettivo relativo all'ammontare di spese di R&S in percentuale del PIL pari a 1,53% a partire da una situazione iniziale pari a 1,26%, con una distribuzione regionale delle spese di R&S che evidenzia un gap del Mezzogiorno a cui è attribuibile solo il 16,1% delle spese complessive.

La leva principale di tale categoria di intervento è rappresentata dai bandi del Fondo crescita sostenibile, finalizzati al finanziamento di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione relativi a investimenti ammissibili di dimensione rilevante, aventi un significativo impatto a livello nazionale, e le cui imprese target sono quelle che, essendo maggiormente strutturate, costituiscono i leader e i promotori di quella integrazione di filiera che bisogna perseguire per consentire al paese di avvicinarsi a un modello strutturato di industria 4.0. Gli interventi saranno diretti a favorire il miglioramento della capacità competitiva delle imprese e sostenere le stesse nel costante processo di innovazione, attraverso l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento

dell'industrializzazione dei risultati della ricerca. In questo ambito, gli obiettivi perseguiti sono declinati di volta in volta tramite specifici bandi, ciascuno dedicato a un tema/area di specializzazione sulla base di scelte di prioritizzazione coerenti con le indicazioni della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* (Industria intelligente e sostenibile, ICT e Agenda digitale, *Agrifood*, Scienze della vita, etc.).

Al fine di valorizzare le specializzazioni produttive e le eccellenze scientifiche dei territori, i progetti da promuovere potranno prevedere la partecipazione di risorse regionali, da ingaggiare attraverso la stipula di appositi accordi sottoscritti, sulla base delle norme vigenti,- tra il Ministero, le regioni, le province autonome, le altre amministrazioni pubbliche eventualmente interessate e i soggetti proponenti.

La seconda leva è costituita dal finanziamento di centri di competenza ad alta specializzazione, nel quadro degli interventi connessi al *Piano nazionale Impresa 4.0*, in attuazione dell'articolo 1, comma 115, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), come definiti nel decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 12 settembre 2017, n. 214.

Nella seconda categoria rientrano gli interventi per lo sviluppo produttivo e occupazionale, che sono finalizzati a promuovere processi di riposizionamento competitivo del sistema produttivo delle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno attraverso azioni relative all'attrazione degli investimenti e all'ammodernamento tecnologico dei processi produttivi. Tali interventi, che nel loro insieme mirano a contrastare e a invertire il marcato processo di disinvestimento e di contrazione del processo di accumulazione del capitale che ha coinvolto negli ultimi anni le imprese, in particolare manifatturiere, fanno leva sui principali elementi, investimenti, adeguamenti tecnologici, riqualificazioni industriale, che consentano di consolidare il ruolo centrale delle imprese come fattore di sviluppo economico e sociale. In particolare nell'ambito di questa categoria saranno posti in essere i seguenti interventi:

- Attrazione investimenti (anche di origine estera) di rilevante dimensione finanziaria, legati all'insediamento, alla diversificazione o all'ampliamento di capacità produttiva da parte di imprese di qualsiasi dimensione, con una preferenza non esclusiva, ai fini della complementarietà con gli interventi del PON I&C, verso quei programmi di sviluppo aventi alternativamente le seguenti caratteristiche:
 - realizzati da PMI;
 - comprensivi di progetti di RSI;
 - coerenti con la *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*;
 - proposti da imprese operanti in territori caratterizzati da situazioni di crisi industriale oggetto di accordi Stato/Regioni, ovvero da altri pertinenti intese o accordi di programma tra Amministrazioni centrali e Regioni;
 - riguardanti specifici comparti/filiere ritenuti strategici per la competitività del paese.
- Interventi per l'ammodernamento tecnologico dei processi produttivi, relativi a aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, eventualmente anche in combinazione con meccanismi di accesso alle garanzie su finanziamenti.

PARTE 3 – DOTAZIONE FINANZIARIA

3.1 Quadro delle risorse disponibili

La dotazione finanziaria complessiva del presente programma è pari a **696,25 milioni di euro** provenienti dal Fondo di rotazione ex legge 183/87, derivanti dalla differenza, ascrivibile al PON IC (limitatamente alle risorse destinate alle regioni meno sviluppate), tra tasso di cofinanziamento nazionale teorico (45%, corrispondente a un ammontare di risorse pari a 1.390,50 mln/€) e tasso di cofinanziamento nazionale effettivo (25%, corrispondente a un ammontare di risorse pari a 566,50 mln/€), differenza

complessivamente pari a 824 mln/€, al netto della quota di risorse (127,75 mln/€) attribuita alla DGMEREEN del MiSE per l'attuazione del programma complementare di relativa competenza.

La dotazione finanziaria del presente programma, da utilizzarsi per una quota indicativamente pari al 60% per la realizzazione di interventi coerenti con il PON IC ai fini della costituzione di un bacino di progetti *overbooking* è ripartita tra gli interventi previsti secondo quanto riportato nella tabella che segue.

Tabella 2
Ripartizione delle risorse per tipologia di intervento

Intervento	mln/€
Interventi per RSI:	156,30
<i>Fondo crescita sostenibile</i>	<i>143,30</i>
<i>Centri di competenza ad alta specializzazione</i>	<i>13,00</i>
Attrazione investimenti (Contratti di sviluppo)	355,00
Ammodernamento tecnologico dei processi produttivi	157,10
AT	27,85
TOTALE	696,25

In conformità con quanto disposto dalla delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, punto 2, successivamente alla approvazione del presente programma il Ministero dello sviluppo economico, in qualità di amministrazione titolare, ha la facoltà di provvedere a eventuali rimodulazioni finanziarie che non comportino una revisione degli obiettivi strategici e/o una modifica della dotazione finanziaria, da comunicare preventivamente, ai fini della presa d'atto, al Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

3.2 Dotazione finanziaria per anno

La dotazione finanziaria per anno è riportata in tabella 3 ed è ripartita annualmente tenendo conto dell'andamento della dotazione finanziaria annuale del PON I&C di cui alla tabella 17 del programma stesso.

Tabella 3
Dotazione finanziaria per anno

2016	2017	2018	2019	2020	Totale
262,17	105,32	107,42	109,57	111,77	696,25

3.3 Cronoprogramma di spesa

Il cronoprogramma di spesa per gli anni dal 2016 al 2023 è riportato in tabella 4 ed è ripartito annualmente tenendo conto del monitoraggio degli obiettivi di spesa identificati dal MiSE-DGIAI in relazione alla clausola degli investimenti pubblici anno 2016 in coerenza con i dati forniti a gennaio 2016 al Ministero dell'economia e delle finanze, Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione europea, nell'ambito del monitoraggio delle procedure attivate sulla programmazione 2014-2020.

Tabella 4
Cronoprogramma di spesa 2016-2023

2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
33,42	72,41	71,86	84,83	101,04	117,25	133,46	81,98	696,25

PARTE 4 – STRUMENTI DI INTERVENTO

4.1 Interventi per RSI – Fondo Crescita Sostenibile e centri di competenza ad alta specializzazione

Gli interventi per la promozione di attività e progetti di RSI di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo sono diretti a favorire il miglioramento della capacità competitiva delle imprese e sostenere le stesse nei processi di innovazione, attraverso l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca. A tali finalità intervengono il Fondo per la crescita sostenibile, di cui al decreto interministeriale dell'8 marzo 2013¹⁴ che è volto a sostenere significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di tecnologie abilitanti (tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata intensità di R&S, a cicli d'innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati) o di tecnologie che consentano di fronteggiare le "sfide per la società" definite in accordo con la *Strategia Europa 2020*, e, in attuazione dell'articolo 1, comma 115, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), il finanziamento dei centri di competenza ad alta specializzazione come definiti nel decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 12 settembre 2017, n. 214.

Il Fondo per la crescita sostenibile nasce, a seguito del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, come evoluzione del Fondo speciale rotativo per

¹⁴ Ai sensi del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

l'innovazione tecnologica di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. Una delle principali finalità del fondo è la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo. In particolare, i progetti ammissibili alle agevolazioni devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti di rilevanza sistemica appartenenti alle categorie riconducibili al programma "Horizon 2020".

Il Fondo per la crescita sostenibile è operativamente attuato tramite specifici bandi, ciascuno dedicato a uno specifico tema riconducibile all'ambito tecnologico di riferimento definito da *Horizon 2020*, anche al fine di favorire il collaterale accesso delle imprese ai fondi messi a disposizione dall'Unione europea, e si caratterizza per un'elevata selettività degli interventi da agevolare, i quali devono essere diretti ad apportare un impatto rilevante sulla competitività delle imprese proponenti, valutabile sia in relazione ai possibili effetti delle tecnologie da sviluppare sul mercato attuale e potenziale delle imprese, sia in termini di dimensione finanziaria degli interventi stessi.

Dal punto di vista delle modalità di agevolazione, la caratteristica principale del fondo è rappresentata dalla rotatività degli interventi in quanto le agevolazioni sono concesse, attraverso una procedura negoziale o valutativa, prevalentemente nella forma del finanziamento agevolato, con una possibilità di integrazione con contributi alla spesa. In tal modo si intende sviluppare un circuito virtuoso nella gestione delle agevolazioni, dove i ritorni dei finanziamenti concessi permettono di agevolare altre imprese garantendo un supporto permanente e continuo nel tempo per l'accrescimento della capacità di innovazione del sistema imprenditoriale.

Il supporto del programma sarà fornito in funzione di una o più delle seguenti modalità:

- rafforzamento finanziario dei bandi del Fondo per la crescita sostenibile avviati con risorse del PON IC;
- finanziamento di ulteriori bandi relativi a aree tematiche derivanti dalle scelte effettuate in sede di *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* e alle sue successive implementazioni anche conseguenti alle indicazioni risultanti dalle attività di pianificazione strategica svolte dai Cluster Tecnologici Nazionali istituiti dal MIUR nelle dodici aree di specializzazione, con particolare riferimento alle seguenti: *Agrifood*, in quanto l'industria agroalimentare italiana si colloca tra le basi del tessuto produttivo del paese, occupando un ruolo preponderante all'interno del sistema manifatturiero, sia per quanto riguarda il suo andamento anticiclico, sia come potenziale motore dello sviluppo nazionale e del Mezzogiorno; *Scienze della vita*: con particolare riferimento al settore delle biotecnologie, a partire da una situazione attuale che vede uno sviluppo ancora limitato dell'industria farmaceutica rispetto ad altri paesi europei, ma che, al contempo, mette in evidenza segnali positivi, soprattutto per quanto riguarda i tassi di entrata di nuove imprese negli ultimi anni e con riguardo all'intensità delle attività di R&S. L'industria farmaceutica in Italia è il primo settore manifatturiero per intensità di R&S e rappresenta il 40% dei comparti a più elevata tecnologia in termini di addetti, investimenti, esportazioni;
- finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito di accordi stipulati dal Ministero dello sviluppo economico con le Regioni ed eventualmente altre amministrazioni pubbliche, finalizzati a favorire la competitività di imprese di rilevanti dimensioni e di specifici territori, attraverso il sostegno a processi di innovazione, ivi inclusi quelli relativi ai Cluster Tecnologici Nazionali, che abbiano un impatto significativo sulla salvaguardia e l'aumento dell'occupazione.

Il finanziamento dei centri di competenza ad alta specializzazione è finalizzato a fornire supporto finanziario a poli di innovazione costituiti secondo il modello di partenariato pubblico-privato definito nel decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle

finanze, 12 settembre 2017, n. 214. La previsione di tale intervento nell'ambito del presente programma risponde a quanto disposto con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 21 maggio 2018 con il quale sono stati assegnati alla norma istitutiva 13 mln/€ a favore di centri di competenza ad alta specializzazione localizzati nelle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). L'intervento è realizzato secondo le finalità e le modalità definite nel decreto del Direttore generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese del 29 gennaio 2018, che prevede la concessione di un supporto finanziario ai centri di competenza ad alta specializzazione al fine di realizzare articolati programmi di attività comprendenti l'attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale aventi a oggetto la realizzazione, da parte delle imprese fruitrici, in particolare PMI, di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo e l'adozione di tecnologie avanzate in ambito Industria 4.0, e comprendenti anche servizi di orientamento e formazione alle imprese.

4.2 Attrazione investimenti

L'intervento previsto dal programma è legato alla prospettiva di uno sviluppo produttivo e occupazionale delle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno attraverso l'attrazione di investimenti (anche di origine estera) di rilevante dimensione finanziaria che siano in grado di:

- consentire il recupero e riqualificazione di strutture dismesse o sottoutilizzate;
- realizzare o a consolidare sistemi di filiera diretta e allargata
- garantire effetti positivi in termini di occupazione, produttività, valore aggiunto, partecipazione a flussi internazionali di interscambio;
- generare e movimentare un ampio indotto sovraregionale di relazioni, beni e servizi.

L'intervento è attuato per il tramite dello strumento dei Contratti di sviluppo, recentemente riformato con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 9 dicembre 2014 (pubblicato nella G.U.R.I. 29/1/2015, n. 23), che rappresenta la principale misura agevolativa per il sostegno di programmi di sviluppo, comprendenti sia attività di investimento e di industrializzazione, sia associate attività di R&S, in grado di esercitare un impatto significativo sulla competitività del sistema imprenditoriale del paese. Lo strumento potrà essere utilizzato anche come mezzo di intervento per la reindustrializzazione o la riqualificazione industriale di aree caratterizzate da situazioni di crisi industriale oggetto di accordi Stato/Regioni, ovvero di altri pertinenti intese o accordi di programma tra Amministrazioni centrali e Regioni.

Lo strumento prevede, attraverso una procedura negoziale, la concessione di agevolazioni in favore di imprese di qualsiasi dimensione per la realizzazione di investimenti con un importo complessivo di spese ammissibili non inferiore a 20 milioni di euro.

I programmi di sviluppo sono diretti a favorire sia investimenti industriali, sia investimenti a finalità turistiche, sia investimenti per la tutela ambientale, e possono prevedere anche la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale collegati allo sviluppo delle tecnologie abilitanti del programma *Horizon 2020*.

I programmi di sviluppo industriale sono diretti a favorire le imprese nella fase di implementazione delle innovazioni di prodotto/servizio o di processo in grado di accrescere le capacità delle imprese di rispondere adeguatamente ai bisogni dei mercati attuali e potenziali.

I programmi di sviluppo di attività turistiche riguardano iniziative imprenditoriali finalizzate allo sviluppo dell'offerta turistica attraverso il potenziamento e il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, per la cui realizzazione sono necessari uno o più progetti d'investimento e, eventualmente, progetti di innovazione dell'organizzazione o innovazione di processo, strettamente connessi e funzionali a una migliore fruizione del prodotto turistico e alla caratterizzazione del territorio di riferimento.

I programmi per la tutela ambientale sono, invece, volti ad assicurare una crescita sostenibile delle imprese e consentono alle stesse di implementare le innovazioni industriali maggiormente rispettose dell'ambiente.

Di norma i finanziamenti sono concessi come combinazione bilanciata di più forme agevolative (generalmente un finanziamento agevolato associato a una parte di contributo in conto impianti/contributo alla spesa), definita in fase di negoziazione sulla base delle caratteristiche dei progetti e degli specifici ambiti di intervento.

Tale intervento è attuato mediante il sostegno finanziario a favore di programmi di sviluppo, comprendenti uno o più progetti di investimento, ed eventuali progetti di ricerca e sviluppo a essi associati, di rilevanza sovraregionale dal punto di vista dell'ammontare degli investimenti programmati, della qualità progettuale delle proposte presentate, nonché del presumibile impatto sulla competitività dei territori oggetto di intervento. In particolare sono finanziati programmi di sviluppo:

- selezionati nell'ambito di procedure valutative di natura preferibilmente negoziale;
- riguardanti iniziative imprenditoriali, promossi da una o più imprese, italiane o estere, finalizzate alla produzione di beni e/o servizi per la cui realizzazione sono necessari uno o più progetti d'investimento strettamente connessi e funzionali tra di loro in relazione ai prodotti e servizi finali;
- che prevedono un ammontare di investimenti ammissibili non inferiore alle soglie minime definite nella normativa di riferimento.

Le agevolazioni potranno essere concesse secondo forme miste di agevolazione, comprendenti una combinazione delle seguenti:

- finanziamento agevolato;
- contributo in conto impianti;
- contributo alla spesa (in relazione alle spese ammissibili di progetti di R&S);
- contributo in conto interessi.

L'utilizzo delle varie forme e la loro combinazione è definita in fase di negoziazione sulla base delle caratteristiche dei progetti e dei relativi ambiti di intervento.

Al fine di incrementare il livello di attrattività delle aree oggetto di intervento e il connesso flusso di investimenti esteri (IDE), nell'ambito della presente tematica si prevede anche una specifica azione di predisposizione e promozione di un portafoglio di offerta e di opportunità, di comunicazione mirata e di erogazione di servizi di accompagnamento avanzati che consentano di competere efficacemente sul mercato internazionale dell'attrazione degli IDE, attraverso i seguenti interventi attuati dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa in virtù del ruolo istituzionale da essa svolto, a valle della presentazione di uno specifico programma di attività:

- avvio delle attività di contatto diretto con i potenziali investitori, l'implementazione e monitoraggio delle azioni di miglioramento dell'ambiente di business, lo svolgimento delle attività di sensibilizzazione e proposta a supporto dell'attrazione degli investimenti esteri;
- creazione di un *network* dedicato agli IDE comprendente i diversi livelli istituzionali coinvolti e i diversi soggetti pubblici e privati che contribuiscono a rendere maggiormente competitivo il sistema paese nella fase di attrazione degli investimenti esteri e che esercitano competenze e funzioni nella fase d'insediamento dell'investimento sul territorio;
- costruzione e promozione di specifici pacchetti di offerta in linea con le esigenze di sviluppo del Mezzogiorno con riferimento, a titolo esemplificativo, ai seguenti aspetti: beni pubblici in

dismissione; progetti *brownfield*; progetti specifici di settore; collaborazioni industriali a supporto del *made in Italy*; partnership tecnologiche. Nell'ambito di tale intervento potrà essere realizzato, un database delle opportunità insediative al fine di fornire risposte tempestive a potenziali investitori alla ricerca di aree per investimenti *greenfield*;

- servizi avanzati di accompagnamento, tarati sulle specifiche esigenze di investimento del singolo potenziale investitore, a partire dalla sua semplice manifestazione di interesse a investire fino all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie e all'avvio dell'investimento.

4.3 Interventi per l'ammodernamento tecnologico dei processi produttivi

In questo ambito potranno essere attivati interventi, di rapida e semplificata attuazione, relativi a aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, al fine del rafforzamento dei sistemi produttivi territoriali attraverso l'incremento dell'attività di accumulazione del capitale come prerequisito per l'attivazione di processi di innovazione.

Gli interventi attivabili riguardano il sostegno a programmi di investimento, consistenti nell'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali, in grado di favorire processi di ammodernamento tecnologico delle imprese beneficiarie, e/o di consentire il conseguimento di verificabili maggiori livelli di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi:

- riduzione dei costi;
- aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi;
- aumento della capacità produttiva;
- introduzione di nuovi prodotti e/o servizi;
- introduzione di soluzioni di innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi;
- riduzione dell'impatto ambientale;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

Gli interventi potranno fondarsi sulla combinazione di diverse forme di aiuto (finanziamento agevolato parzialmente rimborsabile, contributo agli interessi e rilascio di garanzia), da attuarsi attraverso strumenti che facciano leva sulle positive esperienze maturate nel precedente ciclo di programmazione (per es. DM 29 luglio 2013), ovvero attraverso appositi nuovi regimi di aiuto istituiti dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 1, comma 845, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni e integrazioni. In tutti i casi gli interventi si baseranno sulla messa a punto di un impianto gestionale centrato sulla semplificazione amministrativa, sulla fluidità degli iter attuativi e su una combinazione di forme agevolative e di modalità di erogazione dei contributi che assecondino l'esigenza delle imprese di fruire delle agevolazioni in tempi compatibili con la rapidità dei processi di innovazione.

PARTE 5 – GOVERNANCE E MODALITÀ ATTUATIVE

5.1 Organismi responsabili dell'attuazione

Il programma è finalizzato alla realizzazione, in modo unitario e integrato, delle politiche nazionali relative alla competitività delle imprese, sotto la responsabilità gestionale della Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAl), tenuto conto delle competenze istituzionali Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese (DGPICPMI) del Ministero e delle analoghe azioni definite e attuate dal MIUR nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

La DGIAI, in qualità di amministrazione responsabile del programma, anche con il supporto dell'assistenza tecnica allo scopo designata, è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità con le finalità perseguite e siano conformi alle norme applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- assicurare la messa in opera di un sistema di gestione e controllo efficace e idoneo a garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie attribuite;
- provvedere al corretto caricamento dei dati relativi all'avanzamento procedurale, finanziario e fisico delle iniziative finanziate, avvalendosi a tal fine delle funzionalità dei sistemi informativi già in uso per il monitoraggio dei progetti cofinanziati con risorse comunitarie.

L'attuazione degli interventi è demandata alla DGIAI, per il tramite delle Divisioni all'uopo designate sulla base delle competenze attribuite dalle disposizioni relative all'organizzazione interna del Ministero o agli enti terzi appositamente delegati in virtù di disposizioni di legge: i compiti e le funzioni delle singole Divisioni della DGIAI coinvolte sono determinate con ordini di servizio del Direttore generale, mentre per gli enti terzi attraverso apposite convenzioni.

Il Ministero dello sviluppo economico assicura il raccordo delle attività, sia in sede di monitoraggio e valutazione degli interventi, sia in sede di definizione di eventuali proposte di riprogrammazione, al fine di consentire le valutazioni di competenza in merito all'andamento del programma e alla coerenza con le sovraordinate strategie di innovazione e politica industriale.

5.2 Descrizione sintetica del sistema di gestione

Al fine di garantire la corretta ed efficace operatività del programma, nell'ambito della struttura organizzativa della DGIAI, sono individuate le seguenti Divisioni responsabili, rispettivamente, delle attività di gestione generale e dell'attività di certificazione della spesa:

- responsabilità di gestione: Divisione IV "Autorità di gestione dei programmi operativi comunitari e relativa programmazione";
- responsabilità di certificazione: Divisione V "Programmazione e gestione risorse finanziarie".

Ai fini dell'eventuale cofinanziamento dei progetti finanziati nell'ambito del presente programma da parte del PON I&C si applicano le disposizioni del relativo sistema di gestione e controllo.

La struttura di gestione è costituita da:

- Divisioni con funzioni trasversali e di staff sulle materie relative al programma (programmazione, monitoraggio, controlli in loco, sistema informatico, contenzioso, affari giuridici);
- Divisioni competenti della gestione degli interventi del programma, qualificabili, analogamente a quanto previsto nel PON I&C, Uffici competenti per le operazioni (UCO), e da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa SpA), ente in house all'Amministrazione centrale ai sensi della direttiva 27 marzo 2007, emanata dal Ministro dello sviluppo economico in applicazione dell'articolo 1, comma 461, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007).

Le Divisioni competenti della gestione degli interventi del programma gestiscono, attraverso i pertinenti uffici, gruppi omogenei di operazioni secondo le competenze assegnate e in base a iter procedurali predefiniti e standardizzati. Gli uffici hanno la responsabilità operativa di porre in essere le procedure connesse alla selezione, decretazione, rimodulazione, verifiche e pagamento delle domande di rimborso etc. del gruppo di operazioni a essi affidati.

Invitalia agisce come struttura operativa del MiSE, stante la missione, le priorità, gli obiettivi e la sua struttura organizzativa.

I compiti e le funzioni delle strutture operative sono individuati:

- nel caso delle diverse Divisioni appartenenti al MiSE-DGIAI, dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico di riorganizzazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del 17/7/2014;
- per quanto riguarda Invitalia, tramite apposite convenzioni.

Le strutture di gestione per lo svolgimento dei compiti a esse delegate si avvalgono di apposite funzioni e attività di assistenza tecnica.

Per quanto riguarda le attività di verifica delle operazioni il programma si avvale di un sistema di controllo decentrato per lo svolgimento delle verifiche amministrative, svolte da apposite unità organizzative individuate all'interno dei singoli uffici con specifici ordini di servizio, e di un sistema centralizzato per le verifiche in loco.

Al fine di garantire un'adeguata separazione delle funzioni, le suddette unità organizzative sono separate da quelle competenti per la selezione ed approvazione delle operazioni e per i pagamenti.

Le verifiche in loco sono effettuate a campione ove previste dalla normativa applicabile, a cura della Divisione III "Monitoraggio e controllo degli interventi, servizi informatici" che non svolge alcuna attività inerente le fasi gestionali delle operazioni.

5.3 Monitoraggio e controllo

In conformità con quanto disposto dalla delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015, il MiSE-DGIAI assicura la rilevazione periodica dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale a livello di singola operazione, avvalendosi, a tal fine, delle funzionalità che sono implementate nell'ambito del sistema unico di monitoraggio nazionale della programmazione 2014-2020 istituito presso la Ragioneria generale dello Stato (RGS)-IGRUE. A tale riguardo il Ministero attua il monitoraggio degli interventi di agevolazione al fine di verificare lo stato di attuazione di ciascun intervento e la capacità di perseguire i relativi obiettivi, in conformità con il sistema nazionale di monitoraggio unitario per il periodo di programmazione 2014-2020, gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (MEF-RGS-IGRUE), nonché con il sistema informativo di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Banca dati delle amministrazioni pubbliche- BDU). Al fine di consentire lo svolgimento delle attività di monitoraggio le informazioni minime richieste sono le seguenti:

- informazioni anagrafiche;
- informazioni finanziarie relative a:
 - spese previste e spese effettivamente sostenute, ripartite secondo specifici codici di spesa previsti nelle disposizioni attuative dei singoli interventi;
 - importo annuale degli investimenti previsti e realizzati;
- informazioni procedurali relative allo stato di attuazione delle iniziative finanziate;
- informazioni relative alla realizzazione degli interventi e dei progetti finanziati.

Le informazioni specifiche da trasmettere a cura dei soggetti beneficiari sono puntualmente definite nelle disposizioni attuative degli interventi, in funzione delle finalità da essi perseguiti e delle caratteristiche dei soggetti beneficiari, tenuto conto della normativa comunitaria e nazionale di riferimento. Il Ministero

dello sviluppo economico trasmette le informazioni raccolte alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui alla legge 31 dicembre 2009, n. 196 con cadenza bimestrale e secondo il tracciato concordato nell'ambito del Sistema di monitoraggio unitario delle politiche di coesione.

Il Ministero è tenuto alla verifica dei dati trasmessi dai beneficiari e dalle strutture competenti e, pertanto, adotta le misure opportune affinché i dati forniti siano sottoposti a un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni.

Il MiSE-DGIAI garantisce quindi l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio che prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti finanziati;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti e gli standard definiti a livello nazionale;

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso con cadenza bimestrale al sistema nazionale di monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati attraverso il portale Open Coesione, sia ai cittadini che ai soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione.

Il MiSE-DGIAI provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al programma sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.4 Indicatori

Il monitoraggio degli interventi e dei progetti finanziati nell'ambito del presente programma si basa sugli indicatori di realizzazione riportati in tabella 5 in coerenza con quelli già previsti per il PON IC, utilizzando la medesima metodologia per la quantificazione dei target al 2023.

Tabella 5
Indicatori

Intervento	Interventi mirati lato offerta - Fondo crescita sostenibile		
	ID	Indicatore	Unità di misura
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	N. imprese	63
CO26	Imprese che cooperano con istituti di ricerca	N. imprese	12
CO27	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	Euro	81,97

CO28	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	N. imprese	22
1b1	Numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto/processo	N. imprese	40
Intervento	Attrazione investimenti (Contratti di sviluppo)		
<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Target 2023</i>
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	N. imprese	43
Intervento	Ammodernamento tecnologico dei processi produttivi		
<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Target 2023</i>
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	N. imprese	336

5.5 Assistenza tecnica

Il programma è supportato da una specifica funzione di assistenza tecnica che prevede attività di supporto tecnico-specialistico alle strutture coinvolte in relazione a tutti gli aspetti connessi all'attuazione del programma (preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione dei reclami, controllo e audit) con l'obiettivo di assicurare efficienza ed efficacia agli interventi posti in essere.

Per quanto riguarda l'attuazione si prevede in particolare l'intervento dell'assistenza tecnica a supporto delle seguenti attività:

- progettazione, attuazione e gestione degli interventi (supporto tecnico per la progettazione e l'attuazione degli interventi previsti dal programma; preparazione di bandi e avvisi; predisposizione delle procedure e delle attività di selezione dei progetti; attività di istruttoria, valutazione e selezione, verifica della conformità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, supporto alle procedure di notifica; verifica dell'ammissibilità delle spese; supporto all'attività di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi; supporto alla definizione di procedure per la rendicontazione delle spese da parte dei beneficiari);
- definizione dei criteri di selezione delle operazioni, affinché garantiscano il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati specifici connessi alle finalità perseguite;
- adozione di meccanismi di coordinamento con altri programmi di finanziamento a livello comunitario (per es. programmi *Horizon 2020*, COSME), nazionale (PON Imprese e competitività, PON Ricerca e innovazione), macroregionale (Strategia UE per la regione adriatica e ionica – EUSAIR), regionale (PO regionali);
- adozione di sistemi informatizzati di registrazione e conservazione dei dati relativi a ciascuna operazione finanziata, necessari per la sorveglianza, la valutazione, la gestione finanziaria, degli interventi cofinanziati dal programma, e centralizzazione delle informazioni acquisite in un sistema

informativo unico per la gestione dei dati e documenti relativi al programma, nonché l'implementazione e lo sviluppo del sistema informativo per il controllo sul cumulo degli aiuti (BDA);

- istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati, e la rilevazione delle eventuali irregolarità e delle procedure per il corretto recupero degli importi versati;
- adempimenti previsti in materia di rendicontazione e certificazione delle spese sostenute dai beneficiari;
- predisposizione delle informazioni necessarie alla corretta vigilanza del programma (dati relativi ai progressi del programma nel raggiungimento degli obiettivi, dati finanziari e dati relativi agli indicatori, ivi inclusa la presentazione delle relazioni periodiche di attuazione).

Nell'ambito dell'assistenza tecnica potranno essere attivate professionalità specifiche, anche esterne all'amministrazione, per la gestione di azioni o fasi procedurali che presentano particolari specificità, o per la progettazione di interventi particolarmente complessi. Potranno inoltre essere realizzate attività di valutazione finalizzate a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del programma, nonché per valutare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto degli interventi posti in essere.